

Stefano Zappa

IL SISTEMA BISMARCKIANO

Con la conclusione della Guerra franco-prussiana (1871) al centro del continente europeo si stagliava uno Stato forte sia demograficamente che militarmente. L'Impero tedesco.

L'Impero tedesco (a trazione prussiana) non aveva una vocazione universale ma **nazionale**. Ciò, considerando soprattutto l'ideale di Stato-nazione come dominante alla fine del XIX sec., portava ad un aumento della competizione fra paesi. Era l'inizio della "questione tedesca".

Formalmente alla guida di tale neo-potenza vi era l'Imperatore Guglielmo I, tuttavia colui che "decideva" era il Cancelliere Otto von Bismarck. Quest'ultimo fu il vero artefice dell'Impero tedesco e dell'unità delle popolazioni germaniche. In meno di dieci anni, e con tre guerre vittoriose, raggiunse lo scopo. Bismarck era uno Junker (proprietario terriero) prussiano ed esso stesso rappresentava questa classe sociale. Nelle questioni interne l'esecutivo era subordinato all'Imperatore (allo stesso tempo re di Prussia) e non al Parlamento; di conseguenza i rapporti di potere si esplicitavano tra Imperatore e Cancelliere, il quale manteneva un forte ascendente sul "suo" Imperatore.

L'obiettivo di Bismarck quando venne nominato Cancelliere (1862) era **l'unità tedesca**; continuando tuttavia a mantenere integro l'altro soggetto, almeno nominalmente, "tedesco": l'Impero asburgico. Ciò implicava che non tutte le popolazioni germaniche rientrassero nel "progetto" bismarckiano. Era un'impostazione prettamente pragmatica legata in particolar modo a considerazioni di politica internazionale.

Bismarck di fronte ad un'area balcanica in continua evoluzione, dovuta al graduale arretramento dell'Impero ottomano, cercava di non immischiarsi in l'Impero tedesco; conseguentemente ritornava utile un Impero austro-ungarico integro e quindi in grado di rappresentare un contrappeso all'Impero zarista. Sin dagli anni settanta lo Junker cercò di agire come mediatore tra San Pietroburgo e Vienna, avendo come proposito fondamentale di tale politica un equilibrio duraturo fra Russia e Austria-Ungheria. In modo tale da non esporre Berlino nei Balcani e avere così ampi margini di manovra su possibili dispute in quell'area. D'altra parte Bismarck era consapevole del fatto che vi sarebbe stato uno scontro (per lo meno politico) tra Vienna e San Pietroburgo ma puntava a posticiparlo il più a lungo possibile, in quanto avrebbe imposto a Berlino una scelta tra i due paesi.



Otto von Bismarck

(Schönhausen, 1815 - Friedrichsruh, 1898)

Nel 1873 venne siglata tra Russia, Austria-Ungheria e Germania la Lega dei Tre imperatori. Questo accordo andava nella direzione della politica bismarckiana, tenendo conto anche del fatto che in questo modo la Russia non avrebbe sentito l'esigenza di cercare altri partner, nello specifico la Francia. Una possibile alleanza franco-russa avrebbe rappresentato un'altra problematica per

Bismarck. Tra Francia e Germania, diversamente che tra Berlino e San Pietroburgo, non vi erano margini per una partnership; sia per motivi geografici che storici. Francia e Germania erano due grandi paesi al centro del continente, direttamente confinanti e senza altre comunità etno-linguistiche “nel mezzo”. Inoltre si era appena conclusa la guerra franco-prussiana, con Parigi desiderosa di riprendersi l’Alsazia e la Lorena. Mentre Germania e Russia possedevano margini per un accordo sull’Europa orientale viste le diverse minoranze e non (baltici e polacchi), presenti nei loro territori. Insomma di fronte ad un Impero tedesco non aggressivo lo Zar non si sarebbe rivolto verso Parigi. Ciò valeva anche per l’Impero britannico: se Berlino non avesse avuto pretese ad est la Russia avrebbe ignorato un possibile accordo con Londra (mai richiesto tuttavia dai britannici) vista la competizione anglo-russa verso Costantinopoli e Asia centrale.

Il Cancelliere era dunque cosciente dell’importanza di **non “rompere” definitivamente con il vicino russo. Allo stesso tempo senza esserne subordinato.** Da qui ignorava le istanze indipendentistiche di polacchi e baltici. Nel 1877 scoppiò la guerra russo-turca e ci fu così il primo banco di prova per la tenuta del “sistema” bismarckiano. Le armate dello Zar, dopo aver sfondato il fronte, erano in prossimità di Costantinopoli allorché l’Impero ottomano chiese un armistizio. I russi rifiutarono, probabilmente perché non volevano farsi sfuggire la possibilità, ormai quasi certa, di entrare nell’antica capitale bizantina (con un forte richiamo storico-religioso per le popolazioni di religione ortodossa). Allorché la flotta britannica cominciò ad incrociare nel Mar di Marmara. Un messaggio chiaro alla Russia: “gli Stretti e Costantinopoli non si toccano”.

In questo caso la Russia si ritrovò isolata anche per l’appoggio austro-ungarico all’iniziativa britannica. L’unico partner disponibile per lo Zar era la Francia ma ciò avrebbe significato il coinvolgimento della Germania, quest’ultima sicuramente non al fianco di Parigi. Insomma la Russia si sarebbe ritrovata contro la maggiore potenza navale (Impero britannico) e quella terrestre (Impero tedesco). San Pietroburgo accettò l’armistizio turco.

Tuttavia la diplomazia zarista, con la seguente pace di Santo Stefano, ottenne dei buoni risultati: l’indipendenza di Serbia, Romania, Montenegro e l’autonomia della Bulgaria, seppur nominalmente facente sempre parte dell’Impero ottomano. Fu una vittoria politica per San Pietroburgo, la qual cosa fece divenire la Russia la potenza politica primaria nei Balcani. Questo ovviamente indeboliva l’Austria-Ungheria e anche l’Inghilterra non vedeva di buon occhio un rafforzamento russo nell’area prospiciente agli Stretti turchi. Senza dimenticare la Germania: nemmeno Berlino voleva un eccessivo rafforzamento dello Zar nell’Europa sud-orientale. Di fronte a tutto questo Vienna e Londra, proposero una conferenza internazionale per coinvolgere i maggiori paesi europei di fronte a tali stravolgimenti politici. Ovviamente **si voleva limitare la “vittoria” russa.** In questo frangente, Bismarck ebbe la fortuna di non far esporre la Germania visto che Austria-Ungheria e Inghilterra lo anticiparono nella politica di opporsi alle ambizioni russe nei Balcani. Così poté mantenere un ruolo intermedio.

Se lo Zar avesse ignorato le richieste britanniche e asburgiche, probabilmente si sarebbe ripresentato lo stesso scenario dopo l’arrivo delle navi britanniche al largo di Costantinopoli. Così si decise di indire un Congresso internazionale a Berlino.

Il Congresso ridimensionò la Bulgaria, Cipro passò dall’Impero ottomano a quello britannico, mentre l’Austria-Ungheria ricevette l’amministrazione della Bosnia-Erzegovina comunque

nominalmente ancora sotto la giurisdizione ottomana. Nel complesso fu **una sconfitta politica per la Russia**, mentre Inghilterra e Austria-Ungheria riuscirono a contenere di molto gli obiettivi zaristi nell'area. La Germania bismarckiana sostanzialmente mantenne un atteggiamento equidistante. Bismarck riuscì ad apparire come il *"difensore della pace e dell'equilibrio"* europei (obiettivo del Cancelliere tedesco) anche se è da ricordare come Londra e San Pietroburgo trovarono un accordo preliminare prima del Congresso.

Le problematiche post-Congresso si possono ricondurre ai rapporti russo-tedeschi. I primi si sarebbero aspettati qualcosa in più di una semplice neutralità germanica, soprattutto poiché dovettero rinunciare a gran parte degli scopi prefissati. Questo rese molto più freddi i rapporti tra Berlino e San Pietroburgo ma senza arrivare ad una rottura; ciò però poteva favorire indirettamente un avvicinamento franco-russo.

Dunque Bismarck decise un'azione diplomatica più decisa. Optò per una alleanza politico-militare, di natura difensiva, con l'Austria-Ungheria. Vienna accettò, così nel 1879 venne siglata la **Duplice alleanza**. Il Cancelliere tedesco scelse gli Asburgo probabilmente poiché rappresentavano un partner più debole, e quindi maggiormente influenzabile, rispetto alla Russia. Ma nonostante questo lo Zar Alessandro III decise di non inimicarsi del tutto la Germania, cosa che ovviamente trovò favorevole Bismarck. Nel 1881 venne rinnovata l'alleanza dei tre imperatori.

L'approccio russo in questo caso non fu meno calcolato di quello germanico. Di fronte ad una Germania tiepida ma tuttavia non ostile, Berlino era comunque preferibile a Parigi, poiché una alleanza franco-russa avrebbe potuto significare una intesa anglo-tedesca, militarmente insostenibile per le armate zariste. Invece un'amicizia russo-tedesca garantiva comunque il fianco occidentale russo in caso di contrasti tra San Pietroburgo e Londra in Asia centrale e nei Dardanelli.

Nel 1885 vi furono una serie di stravolgimenti politici in Bulgaria. La Russia vedeva Sofia come una sorta di protettorato mentre l'Austria-Ungheria non voleva una Russia troppo influente nei Balcani. Alla fine della "crisi" bulgara, lo Zar Alessandro III si rivolse di nuovo a Bismarck ma questa volta per una alleanza politico-militare con un ampio respiro strategico. Venne stipulato il Trattato di Controassicurazione (1887). Quest'ultimo garantiva il non intervento russo nel caso di un attacco francese alla Germania, e il non intervento tedesco nel caso di un attacco austro-ungarico alla Russia. Inoltre Berlino riconosceva una sorta di preminenza allo Zar nei Balcani e sugli Stretti ottomani. In questo modo Bismarck riusciva a garantirsi ampi margini di manovra politica visto che le possibilità di una guerra su due fronti per la Germania erano ridotte di molto.

In conclusione, nei circa vent'anni (1871-1890) di cancellierato di Bismarck alla guida della Germania dopo l'unità nazionale, questo stesso paese riuscì ad essere **politicamente centrale** in ogni sviluppo di politica estera europea. Tutto ciò certamente con un continuo rafforzamento militare tedesco (non diversamente dalle altre potenze) ma senza necessitare di un atteggiamento politico aggressivo.